

ORGANO UFFICIALE DELL'A.I.A.C. - ANNO IX - N° 1 - MARZO 2013

Lettera di Gennaro Angelo Sguro a S.S. Benedetto XVI

Napoli, 14 Febbraio 2013

Venerabile e Luminosissimo Santo Padre
Benedetto XVI
00120 Città del Vaticano

Venerabile Santo Padre carissimo,

la Sua recente libera decisione di rinunciare al pontificato rappresenta una grande lezione di umiltà e rigore morale per tutti, sia credenti che laici, ma soprattutto per quei governanti e ai tanti che aspirano al solo potere personale ignorando il bene comune. Ella Santità, ha ricordato a tutti i cattolici del mondo la fragilità del potere temporale rispetto a quello spirituale in Cristo, che non consente divisioni né privilegi, ma bensì solo come ci ha insegnato, l'essere un umile "Servo nella Vigna di Cristo". Le confidiamo Santità che la Sua inaspettata decisione ha comunque segnato i nostri già dolenti cuori, dovuto anche al triste periodo storico che attraversiamo in cui ormai da tempo mancano i giusti riferimenti. Pur rispettosi della Sua scelta, Le diciamo di sentirci smarriti e più soli. Crediamo fermamente che il Signore non abbandonerà né Lei né noi e siamo certi che saprà nella giustizia del Suo Divino disegno, preservare la Chiesa e tutti i Suoi fedeli.

L'Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico pur provata dall'evento, continuerà il suo costante e difficile cammino solidale di pace e amore per l'autentica affermazione del bene comune ispirandosi alla sola parola di Cristo. Sentiamo il dovere di ringraziarLa per tutto quanto ha fatto nel Suo difficile papato affinché la Chiesa continuasse il cammino intrapreso da S. S. Karol Wojtyła.

La storia darà maggiore Luce al Suo instancabile lavoro e alla Sua decisione, come resteranno indelebili le tante pagine da Lei scritte, ma poco seguite nei fatti, che ha voluto donarci.

Rispettosi per sempre
resterà indelebile nei
nostri umili cuori e
all'unisono Santità
preghiamo Dio, che
Le conceda salute e
lunga vita.
In profonda autentica
fede e obbediente mi
professo,

Suo nel Signore
Gennaro Angelo Sguro



Foto e testi copyright Edizioni A.I.A.C. - "Il Riflettore"

"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

Benedetto XVI: umile atto di responsabile coraggio



Con umile atto di responsabile coraggio di Benedetto XVI, si dimette e dice: **“Lascio per il bene della Chiesa”**.

Difficile era pensare ciò, ma rappresenta una storica grande lezione di umiltà, coraggio e rigore morale per tutto il mondo cattolico e non. La Sua è stata una scelta certamente meditata, e sofferta, che comunque ci impone, oltre il rispetto di ringraziarlo, grati del lavoro di questo attento e saggio Papa, che ha continuato il difficile cammino già intrapreso dal Santo Padre Karol Wojtyła. Ci risuonano nella mente e nel cuore ancora le Sue sagge parole pronunciate nella Basilica di san Pietro il 13 febbraio scorso in occasione delle Ceneri, tra l'altro disse richiamando il profeta Gioele: **«Laceratevi il cuore e non le vesti»**. **In effetti, anche ai nostri giorni, molti sono pronti a “stracciarsi le vesti” di fronte a scandali e ingiustizie - naturalmente commessi da altri -, ma pochi sembrano disponibili ad agire sul proprio “cuore”, sulla propria coscienza e sulle proprie intenzioni, lasciando che il Signore trasformi, rinnovi e converta. Quel «ritornate a me con tutto il cuore», poi, è un richiamo che coinvolge non solo il singolo, ma la comunità». - “Il profeta, infine, si sofferma sulla preghiera dei sacerdoti, i quali, con le lacrime agli occhi, si rivolgono a Dio dicendo: «Non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti. Perché si dovrebbe dire fra i popoli: “Dov’è il loro Dio?”». Questa preghiera ci fa riflettere sull'importanza della testimonianza di fede e di vita cristiana di ciascuno di noi e delle nostre comunità per manifestare il volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato. Penso in particolare alle colpe contro l'unità della Chiesa, alle divisioni nel corpo ecclesiale. Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità, è un segno umile e prezioso per coloro che sono lontani dalla fede o indifferenti. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!». Le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto risuonano anche per noi con un'urgenza che non ammette assenze o inerzie. Il termine “ora” ripetuto più volte dice che questo momento non può essere lasciato sfuggire, esso viene offerto a noi come un'occasione unica e irripetibile”.**

Il soffermarsi sulla parola “ora” sta ad indicare che non si può più attendere e il ritorno a Cristo è improcrastinabile per il futuro della Chiesa.

Gennaro Angelo Sguro



"A.I.A.C."

Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico
International Association Catholic Apostolate
Presidente: Gennaro Angelo Sguro

Visitate il ns. SITO in INTERNET: www.aiac-cli.org



Trimestrale organo ufficiale dell'A.I.A.C.

Tutti i numeri si possono leggere e scaricare
al sito: www.aiac-cli.org- Rivista Trimestrale de
"Il Riflettere"- Anno IX - N° 1 - Marzo 2013
Spedizione in Abbonamento Postale - 45% - Art.
2, Par. 20/b - Legge 662/96 - Ufficio di Napoli
Stampato internamente al computer a cura
dell'A.I.A.C. - Via Epomeo, 460-Napoli-80126-IT-
Telefax: 39-81-767.61.71 - Cell. 3474034990
Copie stampate: N° 2.000

ORGANO CONSULTIVO

"Centro Studi Don Luigi Sturzo" dell'A.I.A.C.

DIRETTORE RESPONSABILE

Gennaro Angelo Sguro

SEGRETARIO DI REDAZIONE

Anna Giordano

DIRETTORE AMMINISTRATIVO

Tina Ranucci

Copertina: Sguro per Benedetto XVI

La rivista è trimestrale e viene spedita in abbonamento annuo ai Soci Fondatori, Sostenitori, Promotori ed Ordinari ad Euro 30,00 (Estero E 40,00), agli Enti, Amministrazioni Pubbliche e benemeriti sostenitori ad Euro 50,00 (Estero Euro 70,00). Le singole copie non sono in vendita. Gli scritti e le richieste di abbonamenti ed estratti vanno inviati a:

A.I.A.C. - "La Persona" - Via Epomeo, 460-Napoli-80126
80126-IT-Telefax: 081-767.6171 - Cell. : 347-40.34.990-
E' vietata ogni forma di riproduzione

... in Benedetto XVI

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

11 febbraio 2013 Benedetto XVI lascia il pontificato



Benedetto XVI lascia il pontificato. La notizia è giunta alle 11.46, con un lancio della agenzia Ansa. E' stato il pontefice stesso a comunicarlo, in latino, durante il concistoro pubblico per la canonizzazione dei martiri di Otranto.

Questo il suo discorso dal latino:

“Carissimi Fratelli, vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa.

Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino.

Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato.

Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice.

Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti.

Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice.

Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio”.

Anna Giordano

«Lascio per il bene della Chiesa»

Discorso delle dimissioni di Benedetto XVI

DECLARATIO

Fratres carissimi,

Non solum propter tres canonizationes ad hoc Consistorium vos convocavi, sed etiam ut vobis decisionem magni momenti pro Ecclesiae vitae communicem. Conscientia mea iterum atque iterum coram Deo explorata ad cognitionem certam perveni vires meas ingravescente aetate non iam aptas esse ad munus Petrinum aequae administrandum. Bene conscius sum hoc munus secundum suam essentiam spirituales non solum agendo et loquendo exsequi debere, sed non minus patiendo et orando. Attamen in mundo nostri temporis rapidis mutationibus subiecto et quaestionibus magni ponderis pro vita fidei perturbato ad navem Sancti Petri gubernandam et ad annuntiandum Evangelium etiam vigor quidam corporis et animae necessarius est, qui ultimis mensibus in me modo tali minuitur, ut incapacitatem meam ad ministerium mihi commissum bene administrandum agnoscere debeam. Quapropter bene conscius ponderis huius actus plena libertate declaro me ministerio Episcopi Romae, Successoris Sancti Petri, mihi per manus Cardinalium die 19 aprilis MMV commissum renuntiare ita ut a die 28 februarii MMXIII, hora 29, sedes Romae, sedes Sancti Petri vacet et Conclave ad eligendum novum Summum Pontificem ab his quibus competit convocandum esse. Fratres carissimi, ex toto corde gratias ago vobis pro omni amore et labore, quo mecum pondus ministerii mei portastis et veniam peto pro omnibus defectibus meis. Nunc autem Sanctam Dei Ecclesiam curae Summi eius Pastoris, Domini nostri Iesu Christi confidimus sanctamque eius Matrem Mariam imploramus, ut patribus Cardinalibus in eligendo novo Summo Pontifice materna sua bonitate assistat. Quod ad me attinet etiam in futuro vita orationi dedicata Sanctae Ecclesiae Dei toto ex corde servire velim.

Ex Aedibus Vaticanis, die 10 mensis februarii MMXIII

BENEDICTUS PP XVI

Carissimi Fratelli,

vi ho convocati a questo Concistoro non solo per le tre canonizzazioni, ma anche per comunicarvi una decisione di grande importanza per la vita della Chiesa. Dopo aver ripetutamente esaminato la mia coscienza davanti a Dio, sono pervenuto alla certezza che le mie forze, per l'età avanzata, non sono più adatte per esercitare in modo adeguato il ministero petrino. Sono ben consapevole che questo ministero, per la sua essenza spirituale, deve essere compiuto non solo con le opere e con le parole, ma non meno soffrendo e pregando. Tuttavia, nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di san Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato. Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro, a me affidato per mano dei Cardinali il 19 aprile 2005, in modo che, dal 28 febbraio 2013, alle ore 20,00, la sede di Roma, la sede di San Pietro, sarà vacante e dovrà essere convocato, da coloro a cui compete, il Conclave per l'elezione del nuovo Sommo Pontefice. Carissimi Fratelli, vi ringrazio di vero cuore per tutto l'amore e il lavoro con cui avete portato con me il peso del mio ministero, e chiedo perdono per tutti i miei difetti. Ora, affidiamo la Santa Chiesa alla cura del suo Sommo Pastore, Nostro Signore Gesù Cristo, e imploriamo la sua santa Madre Maria, affinché assista con la sua bontà materna i Padri Cardinali nell'eleggere il nuovo Sommo Pontefice. Per quanto mi riguarda, anche in futuro, vorrò servire di tutto cuore, con una vita dedicata alla preghiera, la Santa Chiesa di Dio.

BENEDETTO XVI

OMELIA DEL SANTO PADRE BENEDETTO XVI

Basilica Vaticana - Mercoledì delle Ceneri, 13 febbraio 2013



Venerati Fratelli, cari fratelli e sorelle!

Oggi, Mercoledì delle Ceneri, iniziamo un nuovo cammino quaresimale, un cammino che si snoda per quaranta giorni e ci conduce alla gioia della Pasqua del Signore, alla vittoria della Vita sulla morte. Seguendo l'antichissima tradizione romana delle stationes quaresimali, ci siamo radunati oggi per la Celebrazione dell'Eucaristia. Tale tradizione prevede che la prima statio abbia luogo nella Basilica di Santa Sabina sul colle Aventino. Le circostanze hanno suggerito di radunarsi nella Basilica Vaticana. Siamo numerosi intorno alla Tomba dell'Apostolo Pietro anche a chiedere la sua intercessione per il cammino della Chiesa in questo particolare momento, rinnovando la nostra fede nel Pastore Supremo, Cristo Signore. Per me è un'occasione propizia per ringraziare tutti, specialmente i fedeli della Diocesi di Roma, mentre mi accingo a concludere il ministero petrino, e per chiedere un particolare ricordo nella preghiera. Le Letture che sono state proclamate ci offrono spunti che, con la grazia di Dio, siamo chiamati a far diventare atteggiamenti e comportamenti concreti in questa Quaresima. La Chiesa ci ripropone, anzitutto, il forte richiamo che il profeta Gioele rivolge al popolo di Israele: «Così dice il Signore: ritornate a me con tutto il cuore, con digiuni, con pianti e lamenti» (2,12). Va sottolineata l'espressione «con tutto il cuore», che significa dal centro dei nostri pensieri e sentimenti, dalle radici delle nostre decisioni, scelte e azioni, con un gesto di totale e radicale libertà. Ma è possibile questo ritorno a Dio? Sì, perché c'è una forza che non risiede nel nostro cuore, ma che si sprigiona dal cuore stesso di Dio. E' la forza della sua misericordia. Dice ancora il profeta: «Ritornate al Signore, vostro Dio, perché egli è misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore, pronto a ravvedersi riguardo al male» (v.13). Il ritorno al Signore è possibile come 'grazia', perché è opera di Dio e frutto della fede che noi riponiamo nella sua misericordia. Questo ritornare a Dio diventa realtà concreta nella nostra vita solo quando la grazia del Signore penetra nell'intimo e lo scuote donandoci la forza di «lacerare il cuore». E' ancora il profeta a far risuonare da parte di Dio queste parole: «Laceratevi il cuore e non le vesti» (v.13). In effetti, anche ai nostri giorni, molti sono pronti a «stracciarsi le vesti» di fronte a scandali e ingiustizie - naturalmente commessi da altri -, ma pochi sembrano disponibili ad agire sul proprio «cuore», sulla propria coscienza e sulle proprie

Continua a pagina 6

"If you want peace, work for justice"
"Se vuoi la pace, lavora per la giustizia"

... in Benedetto XVI

intenzioni, lasciando che il Signore trasformi, rinnovi e converta. Quel «ritornate a me con tutto il cuore», poi, è un richiamo che coinvolge non solo il singolo, ma la comunità. Abbiamo ascoltato sempre nella prima Lettura: «Suonate il corno in Sion, proclamate un solenne digiuno, convocate una riunione sacra. Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti; esca lo sposo dalla sua camera e la sposa dal suo talamo» (vv.15-16). La dimensione comunitaria è un elemento essenziale nella fede e nella vita cristiana. Cristo è venuto «per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi» (cfr Gv 11,52). Il «Noi» della Chiesa è la comunità in cui Gesù ci riunisce insieme (cfr Gv 12,32): la fede è necessariamente ecclesiale. E questo è importante ricordarlo e viverlo in questo Tempo della Quaresima: ognuno sia consapevole che il cammino penitenziale non lo affronta da solo, ma insieme con tanti fratelli e sorelle, nella Chiesa. Il profeta, infine, si sofferma sulla preghiera dei sacerdoti, i quali, con le lacrime agli occhi, si rivolgono a Dio dicendo: «Non esporre la tua eredità al ludibrio e alla derisione delle genti. Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?"» (v.17). Questa preghiera ci fa riflettere sull'importanza della testimonianza di fede e di vita cristiana di ciascuno di noi e delle nostre comunità per manifestare il volto della Chiesa e come questo volto venga, a volte, deturpato. Penso in particolare alle colpe contro l'unità della Chiesa, alle divisioni nel corpo ecclesiale. Vivere la Quaresima in una più intensa ed evidente comunione ecclesiale, superando individualismi e rivalità, è un segno umile e prezioso per coloro che sono lontani dalla fede o indifferenti. «Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!» (2 Cor 6,2). Le parole dell'apostolo Paolo ai cristiani di Corinto risuonano anche per noi con un'urgenza che non ammette assenze o inerzie. Il termine «ora» ripetuto più volte dice che questo momento non può essere lasciato sfuggire, esso viene offerto a noi come un'occasione unica e irripetibile. E lo sguardo dell'Apostolo si concentra sulla condivisione con cui Cristo ha voluto caratterizzare la sua esistenza, assumendo tutto l'umano fino a farsi carico dello stesso peccato degli uomini. La frase di san Paolo è molto forte: Dio «lo fece peccato in nostro favore». Gesù, l'innocente, il Santo, «Colui che non aveva conosciuto

peccato» (2 Cor 5,21), si fa carico del peso del peccato condividendone con l'umanità l'esito della morte, e della morte di croce. La riconciliazione che ci viene offerta ha avuto un prezzo altissimo, quello della croce innalzata sul Golgota, su cui è stato appeso il Figlio di Dio fatto uomo. In questa immersione di Dio nella sofferenza umana e nell'abisso del male sta la radice della nostra giustificazione. Il «ritornare a Dio con tutto il cuore» nel nostro cammino quaresimale passa attraverso la Croce, il seguire Cristo sulla strada che conduce al Calvario, al dono totale di sé.

E' un cammino in cui imparare ogni giorno ad uscire sempre più dal nostro egoismo e dalle nostre chiusure, per fare spazio a Dio che apre e trasforma il cuore.

E san Paolo ricorda come l'annuncio della Croce risuoni a noi grazie alla predicazione della Parola, di cui l'Apostolo stesso è ambasciatore; un richiamo per noi affinché questo cammino quaresimale sia caratterizzato da un ascolto più attento e assiduo della Parola di Dio, luce che illumina i nostri passi. Nella pagina del Vangelo di Matteo, che appartiene al cosiddetto Discorso della montagna, Gesù fa riferimento a tre pratiche fondamentali previste dalla Legge mosaica: l'elemosina, la preghiera e il digiuno; sono anche indicazioni tradizionali nel cammino quaresimale per rispondere all'invito di «ritornare a Dio con tutto il cuore».

Ma Gesù sottolinea come sia la qualità e la verità del rapporto con Dio ciò che qualifica l'autenticità di ogni gesto religioso.

Per questo Egli denuncia l'ipocrisia religiosa, il comportamento che vuole apparire, gli atteggiamenti che cercano l'applauso e l'approvazione. Il vero discepolo non serve se stesso o il «pubblico», ma il suo Signore, nella semplicità e nella generosità: «E il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà» (Mt 6,4.6.18).

La nostra testimonianza allora sarà sempre più incisiva quanto meno cercheremo la nostra gloria e saremo consapevoli che la ricompensa del giusto è Dio stesso, l'essere uniti a Lui, quaggiù, nel cammino della fede, e, al termine della vita, nella pace e nella luce dell'incontro faccia a faccia con Lui per sempre (cfr 1 Cor 13,12).

Cari fratelli e sorelle, iniziamo fiduciosi e gioiosi l'itinerario quaresimale. Risuoni forte in noi l'invito alla conversione, a «ritornare a Dio con tutto il cuore», accogliendo la sua grazia che ci fa uomini nuovi, con quella sorprendente novità che è partecipazione alla vita stessa di Gesù.

Nessuno di noi, dunque, sia sordo a questo appello, che ci viene rivolto anche nell'austero rito, così semplice e insieme così suggestivo, dell'imposizione delle ceneri, che tra poco compiremo.

Ci accompagni in questo tempo la Vergine Maria, Madre della Chiesa e modello di ogni autentico discepolo del Signore. Amen!



Benedetto XVI incontra i parroci di Roma: «Vicino nella preghiera anche se nascosto al Mondo»



Città del Vaticano, 14 febbraio 2013 - Benedetto XVI dice: **“Anche se mi ritiro adesso, sono sempre vicino in preghiera a tutti voi, e voi sarete vicini a me anche se rimango nascosto per il mondo”**, sono state alcune delle parole usate oggi nell'Aula Paolo VI.

Il Pontefice ha incontrato i sacerdoti della diocesi di Roma che, in un clima di profonda commozione, hanno salutato il capo della Chiesa. In tanti avevano le lacrime agli occhi quando il Papa è entrato nell'Aula, accolto da tutti con un grandissimo applauso. Il Papa, da parte sua, ha ringraziato per il loro “grandissimo amore” e invocando l'aiuto del Signore ha parlato in questi termini al clero: “Io, ritirato con la mia preghiera, sarò sempre con voi. E andiamo avanti con il Signore nella certezza che vince il Signore”. Il cardinale **Agostino Vallini** si è rivolto, anch'egli con profonda commozione, all'indirizzo di Benedetto XVI a nome di tutti i sacerdoti di Roma confermando il loro “impegno” a pregare ancora di più per lui. **“Al suo dolce e forte esempio di vita rimarremo legati per sempre”**, ha detto il cardinale. L'incontro con i parroci di Roma, che come tradizione avviene all'inizio della Quaresima, assume chiaramente quest'anno un significato diverso. Benedetto XVI, con i parroci, ha compiuto una riflessione sul Concilio Vaticano II rievocando l'atmosfera e le sue tappe principali. “Tutti credevamo che si doveva procedere nel rinnovamento, c'era una speranza incredibile, una nuova Pentecoste”, così il Papa nel suo discorso. Intanto, nella giornata odierna, il portavoce padre Lombardi ha anche reso noti altri particolari relativi al futuro di Benedetto XVI: il Papa, sia nel suo soggiorno a Castel Gandolfo che nel passaggio al monastero in Vaticano sarà accompagnato dal suo segretario monsignor Georg Gaenswein e dalle “memores” che si occupano della sua vita quotidiana.

Monti incontra Benedetto XVI



Città del Vaticano, 16 febbraio 2013 - Il premier **Mario Monti**, ricevuto questa sera da Papa **Benedetto XVI**, “ha manifestato al Santo Padre ancora una volta la gratitudine e l'affetto del popolo italiano per il suo altissimo magistero religioso e morale e per la sua attenzione partecipe ai problemi e alle speranze degli italiani”.

Lo ha reso noto la sala stampa della Santa Sede che definisce l'udienza “un breve intenso incontro di commiato”.

Benedetto XVI: nomina Ernest von Freyberg allo Ior



Città del Vaticano, 15 febbraio 2013 - Classe 1958, **Ernst von Freyberg**, avvocato con robusta formazione finanziaria appartenente all'ordine dei Cavalieri di Malta, è arrivato sulla plancia di comando a otto mesi dall'addio di Ettore Gotti Tedeschi. Nel board dello Ior, Von Freyberg è entrato a sostituire il vicepresidente vicario Hermann Schmitz (banchiere tedesco di provenienza Deutsche Bank) e qui ritroverà Carl Anderson: il businessman americano esponente dei “Cavalieri di Colombo”, di cui sono noti i rapporti non calorosi con quelli “maltesigiridiche e destinati a opere di religione e carità”.

*“If you want peace, work for justice”
“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”*

... in Benedetto XVI



Associazione Internazionale di Apostolato Cattolico

La nostra speranza futura di Pace nel mondo è riposta nella costruzione della

Casa Mondiale della Cultura



Le Lacrime dei Poeti

Le lacrime dei poeti, come inchiostro scrivono tante pagine di amore, come colori dipingono quadri e come note compongono tante sinfonie. Le lacrime dei poeti, prima di morire salgono in cielo per incontrare Dio, che benevolmente poi, come pioggia le rimanda per bagnare un mondo senza più speranza. Le lacrime dei poeti sono state sempre pioggia di stelle, che portano nel cuore i misteri della vita e il dolore dell'amore. Le lacrime dei poeti un giorno, salveranno il mondo.

Gennaro Angelo Sguro

“Se vuoi la pace, lavora per la giustizia”